

nendo francesi avanti, è mal penzarsi *maxime* stando spagnoli fermi a Piasenza e in quelli contorni; e come dal canto nostro femo il tutto per ultimar la impresa; et avisarli di la publication di la liga fata eri, e altre particolarità. Fu presa.

Noto. In le lettere di campo è uno aviso, il capitano zeneral aver scripto al marchese di Mantoa voji mandar vituarie in campo; qual a risposto manderà volentieri.

152 *Di Roma vidi lettere di sier Vector Lipomano, di 20.* Come il Papa andò a la Maiana con 4 cardinali: Ragona, Sauli, Siena e Corner, e il magnifico Juliano; poi tornato marti a di . . . . . il cardinal Remolino e l'orator yspano fono dal Papa a dir come francesi venivano di qua da' monti, et il stado de Milan tutto si perderia in uno zorno. Poi partiti, vene a tempo, l'era a Zenoa, il signor Alberto da Carpi orator cesareo; et dicti oratori stanno di mala voia. È stà dito il ducha di Milan andava a Mantoa, overo veria con spagnoli. Il cardinal sguizaro ozi è stato col Papa, et cussi l'orator di sguizari longamente; e ussiti, dito orator sguizaro si parti per andar da li soi cantoni. Si dice sguizari vol aiutar Milan et verano 15 milia in suo soccorso: 4000 paga esso Ducha, 3000 il vicerè et 8000 saranno pagati con tempo, e il Ducha dà in man di sguizari Como et Tortona, cussi si dice; *tamen* il Papa è neutral. L'orator nostro à 'uto lettere di la Signoria, di 14; è stato dal Papa ozi poi concistorio et ha comunicato al Papa alcune nove; il Papa non li piace la venuta de' francesi. L'orator ave lettere in recomandation dil vescovo di Lepanto Saracho a farlo episcopo di Coron in loco dil Franceschi, è morto; l'orator, mandò il suo secretario a la Maiana dal Papa con la lettera; promise conferirgelo. *Item*, la Dieta è stà perlongata a di 15 zugno. Frate Urban di fra' Menori è zonto de li et è stà menà dal Papa; li à fato una optima ciera. Eri fo, poi disnar, congregation; il Papa propose zerca li cardinali seismatici; fu gran controversia; nulla fu fato; a pensar fu rimesso.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini vidi lettere, di 21, hore do di note.* Come il signor capitano tornò ozi li a ore 21 di bona voia, et ha soccorso el castelo di Cremona, e intrato dentro à svalisato cavali 300 ducheschi. Scrive stiamo su la piazza dubitando di qualche arsalto al contado; *tamen* più volte ha fato avertir quelli dil contà si guardino. El signor Alexandro Sforza, el vechio, è intrado in Cremona, per quanto se dize.

153 *A di 24 Mazo.* Vene sier Hironimo da cha' da Pexaro venuto podestà et capitano di Treviso,

vestito di veludo eremexin et acompagnato, in loco dil qual domenega andoe sier Sebastian Moro, et referì quanto havia a dir di Treviso e di le fabbriche fate. Si à portato benissimo et à optima fama di rector; è zovene di anni . . . , concludendo compendosi le fabbriche principiata, Treviso sarà inexpugnabile, et si farà con poca spexa. Fo laudato dal Principe.

Vene sier Nicolò Vendramin qu. sier Nicolò qu. Serenissimo, che vien in Pregadi, qual è stato in campo do zorni per sue facende, et parti eri avanti zorno da San Zuanne Lovatoto, mia 3 di Verona, et . . . . . da Zeveo. Al qual il capitano zeneral li commise dovesse dir in Colegio alcune parole, e cussi le referisse, et disse zà l'artelarie erano in ordine e le fantarie aviate per andar a Valezo e passar Menzo iusta la deliberation fata per esso capitano de levare de l'impresa di Verona, dicendo: « Dite a la Signoria io so quello che fazo; Verona non è terra da expugnar con sì pochi fanti. Havemo *solum* 4500 fanti qui in campo; in Verona sono 1500, et chi dice 2000 fanti et 300 cavali, e li cita lini si vogliono tenir; è mal perder tempo qui, ma è bon levarsi e andar a Ponte Vico e de li a tuor Cremona, che l'averemo subito sì per la parte gelfa ch'è quella dil Re, ch'è dentro superiora, come per la via dil castello, e faremo do effetti: si sguazerà il campo li, l'altro, spagnoli, che sono a Piasenza, mia . . . . de li, si convegnirà levar, perchè venendo francesi, come ho certo sono di qua da' monti, non potranno star saldi a do campi; et si se leverano, abiamo vinto il stado de Milan, et nui saremo stà quelli l'averemo dato do volte al re di Franza. Si vorano star saldi, nui staremo in Cremona sicuri; si vorano venir a trovarne, averano grandissimo disavantazo. Non li stimo, sono pochi e mal voluti da li populi. E dite a la Signoria li prometo non far fato d'arme con loro si il campo di Franza non fusse vicino al nostro, perchè non voglio se intrichamo con francesi questo exercito, et a questo modo si averà la vitoria certa, si cazerà spagnoli, e poi acquistato il stato dil ducha di Milan, con una trombata voglio aver Verona; e questo fazo aziò sguizari, che se intende vol aiutar il stado de Milan et vieneno zoso, avanti i vengi nui abiamo fato il fato nostro, et vedendo spagnoli fugati non calerano. Poi il Papa starà saldo, che a l'altra volta ne potria esser contra. Questo consejo è da capitano fidelissimo e bon servitor di quello illustrissimo Stato, *et etiam* perchè missier Zuan Giacomo Triulzi e monsignor di la Trimolia, ch'è capitano zeneral de l'impresa, soli-